

Buoni spesa, “assalto” ai centralini

► Iniziata ieri la distribuzione: il primo ad una pensionata, ► Scelte diverse per i sindaci della provincia: e aumentano ma oltre 500 le richieste arrivate al Comune in due giorni i benefattori che acquistano 20 euro da mangiare per gli altri

Ieri mattina negli uffici di via del Carmine gli operatori dei servizi sociali hanno iniziato a stampare i 55 mila ticket da 20 euro. I primi buoni sono stati consegnati nel tardo pomeriggio ad un'anziana signora che

vive da sola, ad un nucleo composto da nonna, mamma e bimba piccola e poi ad una donna sola con tre figli. Nel frattempo i volontari del call center continuavano a rispondere al telefono: 313 chiamate solo nella gior-

nata di martedì e altre 188 ieri. Nei Comuni della provincia scelte diverse, compresa quella della consegna della spesa direttamente a casa.

Pipia e Turetta
alle pagina VI e VII

Coronavirus, gli aiuti

I primi “buoni” alle donne sole

► Iniziata ieri la distribuzione dei 55 mila voucher comunali ► Il sindaco soddisfatto: «Siamo stati velocissimi, Oltre cinquecento telefonate al call center per informazioni la nostra attenzione è concentrata sui nuovi poveri»

IL VALORE

Messi uno accanto all'altro, quei buoni conservati in un caveau prima di arrivare in municipio valgono un milione e centomila euro. Una somma che fa parte dei 400 milioni stanziati dal governo e distribuiti ai vari Comuni italiani in base al numero di abitanti e alla differenza tra reddito pro-capite e reddito medio nazionale. I buoni, garantiti dal Comune, hanno un taglio unico di 20 euro e verranno consegnati fino ad esaurimento. L'amministrazione non esclude che il mese prossimo possa arrivare da Roma un'ulteriore tranche di contributi. Sono utilizzabili nei principali supermercati della città e in moltissimi negozi di quartiere: tra oggi e domani il Comune dovrebbe fornire l'elenco di tutti i commercianti e i marchi della grande distribuzione che hanno aderito all'iniziativa. I buoni sono utilizzabili per fare la spesa dei generi di prima necessità, esclusi gli alcolici. La priorità viene data a chi non gode di pensione, contributi comunali, reddito di cittadinanza o ammortizzatori sociali. Per ottenerli bisogna compilare un'autocertificazione in cui bisogna dare precise risposte sulla composizione del nucleo familiare e sull'assenza di altri sussidi. Il Comune fa immediate verifiche con l'ufficio anagrafe e poi controlli postumi a campione per accertare le veridicità delle auto-

certificazioni. «Se dovessimo fare tutti i controlli prima di consegnare i buoni – sospirano a Palazzo Moroni – a maggio saremo ancora qui. Invece c'è urgenza».

L'amministrazione consegna un buono per ogni componente di un nucleo familiare e non c'è un limite di volte in cui i ticket possono essere richiesti: tutto dipende dalle domande che arriveranno a Palazzo Moroni. «Verificata la composizione del nucleo familiare – spiega il Comune - i servizi sociali assegnano il numero di buoni ragionevolmente necessario a coprire il fabbisogno alimentare per 15 giorni per un valore di circa 100 euro a testa. Confidiamo sul buon senso e sulla responsabilità dei cittadini, ma per evitare che siano distratti fondi a chi ne ha realmente bisogno potranno essere fatti controlli sia durante che alla fine dell'emergenza». Il Comune sta lavorando con la Guardia di Finanza anche per evitare contraffazioni e truffe.

IL PROGETTO

In città è già attivo il progetto “Per Padova noi ci siamo”, promosso da Comune, Centro servizi volontariato e Diocesi: 800 volontari sono impegnati a girare casa per casa dando sostegno a chi ha bisogno. Ieri è scattata la seconda fase degli aiuti. «Abbiamo snellito tutta la burocrazia

I TICKET

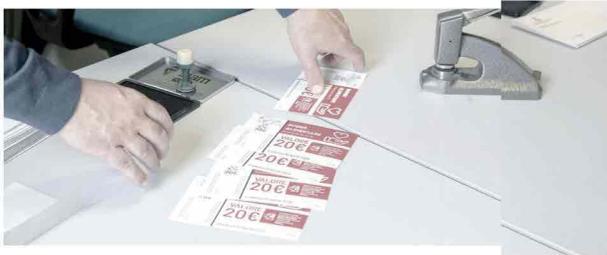
PADOVA Bianchi e rossi, come i colori della città, con due timbri del Comune di Padova e con una grande scritta per identificarli: “Buono alimentare, valore 20 euro”. Ieri mattina negli uffici di via del Carmine gli operatori dei servizi sociali hanno iniziato a stampare i 55 mila ticket che consentiranno di fare la spesa alle persone in difficoltà colpite dall'emergenza Coronavirus. I primi buoni sono stati consegnati dai volontari nel tardo pomeriggio ad un'anziana signora che vive sola, ad un nucleo composto da nonna, mamma e bimba e poi ad una donna con tre figli. Nel frattempo i volontari del call center continuavano a rispondere al telefono: 313 chiamate solo nella giornata di martedì e altre 188 ieri. Oltre cinquecento persone hanno chiesto informazioni sui tanto agognati buoni. «Abbiamo già iniziato la consegna e sono molto orgoglioso di quello che abbiamo fatto, siamo stati velocissimi – sorride il sindaco Giordani dal proprio ufficio di Palazzo Moroni -, non credo che ci sia stato qualcuno più veloce di noi ma l'importante, in ogni caso, è essere concreti. La nostra attenzione è concentrata sui nuovi poveri».

possibile per partire subito – prosegue il sindaco, che ha seguito ogni dettaglio con l'assessore al Sociale Marta Nalin – e ora contiamo molto sulla serietà delle persone. Domenica il presidente del consiglio Conte ha annunciato questa misura e noi tre giorni dopo siamo già operativi. Se ce l'abbiamo fatta devo dire grazie ai volontari, alla Curia e ai

nostri servizi sociali. La possibilità di fare la spesa è un bisogno fondamentale che va garantito a tutti». I cittadini possono chiamare il numero 049-2323009 oppure mandare una mail a chiamacipure@comune.padova.it. Al centralino telefonano anche molti altri cittadini con diverse esigenze: da chi avrebbe bisogno di un farmaco a chi non riesce ad uscire di casa per fare la spesa. Dal 13 marzo ad oggi sono arrivate 1.533 chiamate.

Gabriele Pipia

CONTROLLI POSTUMI SULLA VERIDICITÀ DELLE DICHIARAZIONI PER VELOCIZZARE LA PROCEDURA: «C'È URGENZA»



SUPER IMPEGNO

In alto, nel tondo, sindaco Sergio Giordani, qui sotto l'assessore Marta Nalin

